Giovedì 5 Marzo 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 56.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CATONE
della Camera italiana.

La Camera patisce di *nervosità*, dicemmo jeri; ma Renato Matteo Imbriani è *più che nervoso*!

Egli in sè riassume tutte le geniali caratteristiche dell'*Estrema*; e se anche, come da ultimo corse voce, la pattuglia sotto la bandiera del Radicalismo potesse scindersi, nel Deputato di Bari ne sarebbe sempre raffigurato, più spiccatamente lo spirito acuto e battagliero.

Ciò origina dall'indole, dall'orgoglio di un supposto apostolato, dalla brama di accrescere, con l'eccentricità, la propria nomea. Anzi, giudicandolo soltanto dagli scandali cui Imbriani suscitò nelle sedute del 2 e del 3 marzo, vedesi chiaro com'egli aspiri al titolo di *Catone della Camera italiana.*

E se davvero questa parte l'Imbriani avesse assunta sul serio, potremmo essergli grati, poichè non inopportuna ed inascoltata sarebbe una voce che di tratto in tratto si facesse udire solenne fra l'antagonismo ambizioso e le appassionate diatribe. Ma quale dovrebbe essere l'autorità e la dignità del redivivo Catone! quanta, per mostrarsi giustamente severo con gli altri, esser dovrebbe la severità verso sè medesimo!

Ma no; Renato Matteo Imbriani, che ha ognor pronto il labbro accusatore, non dee maravigliarsi se noi, pur tanto lontani dal teatro su cui egli figura sotto la toga dell'antico Romano, non alziamo le mani per gridare: *plaudite cives.*

Renato Matteo Imbriani, cui vogliamo credere onorevole, anzi onorando, non si è così elevato fra i Colleghi perchè sia giustificato il linguaggio di sue disdegnose, o teatrali, e sempre veementi apostrofi, che destano rumori e scandali nell'aula legislativa.

Che se gl'impeti suoi sono emanazione di *forza irresistibile*; se a scusarli adduce la propria coscienza, non si illuda però sull'impressione cui essi producono, impressione sinistra pressochè universale. Poichè gl'Italiani assennati e prudenti comprendono come sia grave insulto alla Nazione lo ingiuriare quelli che essa ha eletto Legislatori e moderatori della vita pubblica.

L'altro ieri Renato Matteo Imbriani scagliava maligna allusione all'onor. Villa; in altre precedenti tornate scagliavasi con epigrammi, più apertamente mordaci, contro altri illustri Colleghi e Ministri. E questo continuo strazio di uomini politici, che pur qualche cosa operarono per la Patria e da cui ancora essa aspetta forse eminenti servigi, è spettacolo indegno e niente civile.

È già troppo quello osteggiarsi, che vorrebbesi coonestare con le necessità della disputa parlamentare, di cui poi dalla Stampa si propagano tra il vulgo persino i più disgustosi incidenti.

Ecco, appena da tre giorni nell'aula di Montecitorio si odono voci di disputanti, e di quanto fiele non furono cosparsi i discorsi di taluni Oratori! Sembra quasi che si faccia a gara per abbassarsi l'un l'altro, e poi tutto avvolgere nell'umiliazione comune!

Quale vantaggio per l'Italia da siffatto abbassamento, se c'è tanto bisogno di credere almeno in qualche virtù de' cittadini, cui la fama ha cavato fuori dalla vulgar schiera?

Dopo tanti lutti patriotici, noi sempre invocammo il mutuo rispetto tra i pochi superstiti d'una generazione che pur affaticò a preparare il presente ordinamento del Paese. Noi invocammo sempre temperanza, anzi indulgenza ne' giudizi verso i nostri Statisti, sieno grandi, mediocri, o minimi. Quindi se oggi da una parte si mira ad impicciolire Nicotera e Di Rudinì, che si presentarono quali *uomini di buona volontà*; dall'altra troppo vigliaccamente, anche perchè caduti, si insulta a vere benemerenze di Crispi e di Zanardelli!

Condannabile siffatto sistema fuori della Camera, e specie nella Stampa che, alle moltitudini dovrebbe essere maestra. Ma condannabile, vieppiù, se la Camera stessa divenisse arena per lo scambio di denigrazioni e di calunnie.

Nè è il solo Matteo Renato Imbriani, cui potrebbesi rimproverare lo strano abuso della parola; ma a lui oggi più specialmente ci indirizziamo, dacchè tanto ci tiene ad essere considerato il *Catone della Camera italiana.* G.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 4 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente partecipa che, in seguito a leali dichiarazioni provocate da lui e scambiatesi fra Imbriani e Spirito, l'incidente di ieri deve considerarsi come non avvenuto.

Svolgonsi alcune interrogazioni.

Il presidente partecipa il risultato della votazione per la nomina di nove commissari del bilancio: risulta eletto soltanto Cappelli, ministeriale; per gli altri vi sarà ballottaggio. (Vedi notizie in ultimo).

Si procede al ballottaggio, ed alla nomina di un vice-presidente e di un segretario della presidenza.

Dopo altre due, svolgesi l'interpellanza di Luigi Ferrari al ministro degli esteri circa l'interpretazione che il governo dà all'articolo 5 dello Statuto in ordine alla rinnovazione del trattato fra l'Italia e le potenze centrali.

Ferrari crede che i trattati d'alleanza, oltrechè alla politica estera, abbiano attinenza a tutta la vita politica del paese e perciò è opportuno comunicarli, se non all'assemblea legislativa, almeno ad un Comitato parlamentare (*approvazioni a sinistra; rumori a destra*). La triplice alleanza, piuttosto che garantire la pace, garantisce lo statu quo in Europa, stabilito dal trattato di Francoforte; non assicura un'eguaglianza di condizione agli interessi italiani; grava troppo con armamenti le nostre condizioni economiche, non garantisce neanche all'Italia l'equilibrio del Mediterraneo. Perciò lo scioglimento della triplice significherebbe l'inizio per l'Italia d'una politica forte, antiveggendo gli eventi, che crede non tarderanno. Dice preferibile agli interessi italiani una dignitosa neutralità; in ogni modo, essere prematuro decidere, dato il caso d'un conflitto, verso qual parte l'Italia dovrebbe volgere la sua spada.

Lucifero, svolgendo analoga interpellanza dicesi convinto dell'utilità di alleanze che hanno per principale obbiettivo il mantenimento della pace.

Termina domandando al governo esplicite dichiaraziani.

Di Rudinì. E' necessario la Camera sappia che vogliamo perseverare nella triplice alleanza (*movimenti diversi*). La triplice alleanza ha assicurata all'Europa una lunga èra di pace ed il mantenimento dello statu quo; può non piacere soltanto a coloro che desiderano sanguinose perturbazioni. Gli alleati nella triplice alleanza, vogliono eliminare ogni ragione di conflitto o turbamento. Mi duole si siano a torto sollevati dubbii e diffidenze nei rapporti con la Francia, che devono restare amichevoli, non essendo vero che la triplice sia uno strumento di guerra.

Quanto al pubblicare i trattati, non posso consentire col mio carissimo amico personale Ferrari; l'interpretazione dell'articolo quinto dello Statuto non può essere dubbia: il re ha il diritto di stipulare i trattati senza sottoporli all'approvazione della Camera.

Le dichiarazioni dei miei predecessori e mie valgono a far noto al paese l'indirizzo che il Governo vuol dare alla politica estera. Preme all'Italia sia mantenuto l'equilibrio del Mediterraneo, un cui turbamento menomerebbe i suoi vitali interessi e la sua dignità; non crede vi sia a questo proposito alcuna minaccia, malgrado alcuni fatti che avvennero nella Tripolitania e che il governo francese, con grande spontaneità e lealtà, provvide a che non dovessero rinnovarsi. A noi non piace si diffidi di noi; ma noi non dobbiamo diffidare della Francia.

La missione russa organizzata dalla Società geografica di Pietroburgo, composta di sole 4 persone e che partirà per l'Abissinia, è una missione puramente scientifica che chiese i nostri uffici e che noi concederemo, essendo il governo in ottimi rapporti col Negus. Questi rapporti ci giovano perchè ci mettono in grado di fare in Africa una politica di raccoglimento. Siamo nella dolorosa necessità di volere delle economie anche nei bilanci della guerra e della marina, senza però in alcuna guisa indebolire i mezzi di difesa del paese. Precipuo intento del governo è di provvedere allo stato delle finanze, in ispecie con economie. Per quanto si riferisce alla politica estera, il suo programma è: la pace in Europa ed il raccoglimento in Africa.

Ferrari non è soddisfatto. Però non presenterà una mozione.

Lucifero e Di Sant'Onofrio prendono atto delle dichiarazioni del governo, invitandolo a vegliare sia sulla questione dei confini della Tripolitania e sia allo scopo della missione russa in Etiopia.

Il presidente annunzia la seguente mozione presentata da Plebano ed altri deputati:

« Prendendo atto delle economie che già furono dal Ministero proposte e riservandosi di discuterle, lo invita a proseguire in tale indirizzo, studiando e proponendo i disegni necessarii onde ottenere quelle riforme organiche sulla base delle quali è possibile avere un bilancio solidamente pareggiato ».

Annunciansi altre interpellanze, fra cui una di Colajanni sui fatti delle autorità politiche nel governo della Colonia Eritrea.

Le votazioni alla Camera.

Ecco i risultati delle votazioni per la nomina del vicepresidente, del segretario e degli otto commissari del bilancio:

Ferracciù fu eletto vicepresidente con voti 311; schede bianche 58.

Suardi (candidato ministeriale) fu eletto segretario con voti 194; Di San Giuliano candidato dell'opposizione ebbe voti 159; schede bianche 24.

Commissari pel Bilancio: votanti 387. Riescirono eletti: Chinaglia (m) con voti 206 — Plebano (m) voti 199 — Lovito (m) voti 196 — Mussi (m) voti 194 Fortis (o) voti 190 — Giampietro (m) voti 188 — Sonnino (o) voti 187 — Prinetti (m) voti 185.

L'Impero germanico
non cede alle pretese operale.

Berlino, 3. Il « Monitore dell'Impero » dichiara che l'amministrazione delle miniere dello Stato persisterà nel respingere le pretese dei minatori riguardo le otto ore di lavoro e l'aumento del salario minimale, perchè dall'estate del 1890 le condizioni in favore di quelle pretese non sono cambiate.

Mentre spuntano le viole.

Atene, 3. Da tutta la Grecia s'annunziano pessimi tempi, d'un rigore tutto invernale. In certi distretti la neve è alta da 5 a 10 piedi.

Parecchi villaggi sono privati delle comunicazioni. In Atene nevica da tre giorni.

ORRORI A MASSAUA.

I briganti Livraghi e Cagnassi e quelli che non si conoscono — Assassinii, ricatti, ruberie ed altre infamie — una interpellanza alla Camera — commenti.

(Brani di una corrispondenza alla *Tribuna*).

Massaua, 19 febbraio.

Vi scrivo sotto l'impressione di orribili rivelazioni.

Nè crederei alle infamie che sto per narrarvi, se non avessi la più irrefutabile delle prove.

Si tratta sempre dell'*onesto* Livraghi, così leggermente fatto scappare, e del non meno *onesto* Cagnassi, che non vorrei si tentasse di far scappare in un'altra maniera!

Tra le carte rinvenute nell'ufficio del Cagnasi trovavasi una nota fatta a mano dal Cagnassi stesso, degli amici e seguaci di Aman Kantibai, già condannato a morte dal tribunale di Massaua, sentenza poi commutata nei lavori forzati a vita.

Al nome di certo Ligg Hagos si scorgeva sulla nota, preposta, una croce in inchiostro rosso.

Ligg Hagos era uomo ricco, come gli altri contro i quali aveva congiurato la tenebrosa, orrenda camorra Cagnassi-Livraghi.

Iniziate le prime indagini, sembra abbiano dato risultati schiaccianti.

Mentre i testimoni venivano intesi, poco a poco spuntavano i dati di un altro misterioso omicidio, finchè nel procedimento altri se ne sono scoperti, e tutti commessi dalla polizia indigena d'ordine del tenente Livraghi dei reali carabinieri come direttore della polizia locale.

Ligg Hagos era sparito ad un tratto: una notte, condotto in un agguato da due guardie indigene, era stato finito a colpi di rivoltella; ignoro dove fosse nascosto il cadavere.

Il secondo assassinio veniva commesso in persona del negoziante abissino Ajub Getehon.

Secondo le ricerche iniziate, il Getehon sarebbe scomparso verso il dicembre del 1889. Il povero diavolo era riconosciuto come capo degli abissini dimoranti in Massaua e possedeva una certa relativa ricchezza, forse un centinaio di mila lire.

Risulta dalle indagini che il Livraghi ad istigazione del Cagnassi, ne ordinò l'arresto, coll'intendimento di carpire alla buona fede del generale Baldissera una parte del denaro sequestratogli, *come preda di guerra.*

Vista però assai difficile la prova del tradimento innanzi al tribunale, *si pensò a sopprimerlo.*

Il Getehon in una sera del dicembre 1889 fu condotto verso le 11 per la desolata, oscura e deserta strada di Archico.

Lo conducevano il tenente Livraghi, il brigadiere Ombarck Idris e le guardie Bakit Mohamed, Mussa, Hamed Said, ed Hamed Ali *in servizio fino a questi ultimi giorni.* A metà della strada di Archico il Getehon fu trascinato in una gola di monti *ed ivi dal brigadiere atterrato con due colpi di rivolver.* Ma

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

Cuore spezzato

NOVELLA RUSSA

Dopo le esequie, tutte le più notabili signore della città si erano riunite per confabulare intorno al grande, improvviso avvenimento. Sulle prime, furon parole di compianto per la morte della contessa, così giovane ancora; furon le solite frasi banali sulla instabilità delle cose umane... Poscia, il discorso cadde naturalmente su Natalia. Aveva avuto torto, la povera defunta, d'appassionarsi per questa ragazza, la quale non era punto, come taluno affermava, figliuola del conte marito, ma proprio la figlia del cameriere. E adesso, quale era la posizione della disgraziata?... Non poteva presentarsi come governante, in nessuna famiglia, dopo il lusso cui l'avevano abituata; ancor meno come damigella di compagnia.

Una fra le caritatevoli dame, affermò ch'ella ben volentieri offrirebbe un asilo nella sua casa alla derelitta, se non fosse obbligata di recarsi a Pietroburgo.

Un'altra non aveva figli, per cui non abbisognava di damigelle.

Una terza aveva bensì dei figli ma temeva di offrir loro un cattivo esempio col prendere in casa Natalia.

Una quarta non aveva stanze disponibili.

Tutte, infine, rinunciavano ad occuparsi della giovane, che soltanto pochi giorni prima adulavano ed inchinavano. Natalia non aveva proprio nessun rifugio.

—

Vera Ivanovna, cuore sensibile, come appena vide la giovane al suo ritorno dal cimitero, le si avvicinò e le disse:

— Natalia Paulowna, dove andrete, con chi?...

— Nol so.

— Ascoltatemi. Son povera, ho famiglia numerosa, mio marito non riceve che meschino stipendio... ma... se non disdegnate vivere con povera gente, venite pure con me...

— Posso accettare, in coscienza?

— Non abbiate scrupoli. Non vi offro, nè il potrei, di restar con me sempre... Ma per qualche tempo... Scriveremo agli eredi. Credo che non vi abbandoneranno.

— Che Dio vi premi del vostro buon cuore — mormorò Natalia; e seguì la pietosa donna.

Questa donna, in realtà non era ricca, suo marito, — forse perchè onesto — non sapeva ammassare ricchezze. La famiglia di lei, sei figli, occupava quattro camere. A Natalia fu assegnata la migliore: ma pur non voleva quelle che, nel palazzo della contessa, erano occupate dai lacchè.

Nel momento in cui l'orfana vi entrò, una candela raggiava sua debole luce da un modesto candeliere di cuoio. Una serva, scalza, preparava il letto. Dovunque si vedevano le traccie della sporcizia, costante associata in Russia della povertà.

Alla porta, i fanciulletti strillavano, si abbaruffavano, volendo vedere la zia nuova.

Ma la giovane era indifferente ad un tale trambusto. Le cose esteriori più non la toccavano. Ell'era concentrata in sè stessa, e viveva, per così dire, del suo dolore. Alcune delle amiche sue d'un tempo le rivolsero fredde parole di condoglianza; altre, nemmeno la salutavano più. Si sarebbe detto esser ella morta d'un subito, colla sua benefattrice. Così l'umano egoismo le si affacciava bruscamente in tutta la sua bruttezza...

Era finita.

Un giorno — ed era la vita di anni che volava rapida, con tutte le dolorose prove che formano il triste libro della esperienza... Nel sepolcro della sua seconda madre, Natalia aveva deposto tutte le rosee illusioni onde un tempo si allietava. Ed ora, ogni giorno ella su quella tomba inginocchiavasi ed innalzava il suo pensiero a Dio, calmando il proprio dolore colla preghiera, e sommettendosi con rassegnazione muta al suo destino.

Il marito di Vera ed il governatore avevano scritto più volte agli eredi della contessa, per raccomandare alla generosità loro la giovane pupilla. Dopo lungo aspettare il governatore consegnò a Natalia un biglietto di cento rubli, dono splendido dei magnanimi eredi!... Ben presto si seppe ch'essi erano in lite fra loro. La sontuosa palazzina fu abbandonata, spogliata dai mobili. Poco a poco, le ingiurie del tempo ridussero quella ricca magione in istato cadente: nessuno più se ne occupò; la lite fra gli eredi ancora perdura.

Quando fu palese che nulla sperar Natalia poteva sulla sostanza lasciata dalla contessa, Vera Ivanovna mutò contegno a suo riguardo. Era trascorso un anno, e nella misera famiglia del funzionario che avevala ricoverata Natalia occasionava necessariamente un aggravio di spesa. Lo sentiva anch'essa, e cercava riescire di qualche utilità in quella famiglia, occupandosi delle bisogna domestiche, istruendo i ragazzi. Volle anche andare al mercato, a comperare le provvigioni: ma per questo suo atto di buona volontà ella non si ebbe che rimproveri perchè, non sapendo contrattare, pagava le merci troppo care. E non rendeva un servigio nemmeno a' fanciulletti, a sentire la madre loro: non faceva che guastarli.

Il difficile non è già di usare una buona azione, ma di perseverarvi. Vera Ivanovna obbediva ad istinto generoso, nell'accogliere in sua casa la derelitta; ma per la diuturna lotta contro la difficoltà delle sue condizioni economiche, perdette il senso di delicatezza che al beneficio dona il suo maggior pregio. Si lagnava con Natalia che tutto era assai caro, che non si poteva tirarla innanzi, con famiglia così numerosa; talvolta, le sfuggiva persino l'affermazione ch'ella avrebbe potuto affittare la camera occupata dalla giovane. Il marito le rimproverava spesso cotali parole mortificanti; ed ella rispondevagli acremente, lagnandosi che, per satollare un'estranea, dovessero patirne i loro figliuoli.

Dalla sua camera, Natalia udiva queste lamentele; ed era decisa a mettervi un fine. Ma che fare? dove andare?...

Si recò presso quei conoscenti che le avevano un dì testimoniata qualche affezione; li pregò di ottenerle un posto. La ricevettero con fare di protezione e le dissero che tornasse, promettendole che se ne sarebbero occupati. Ma le settimane passavano, e Vera diveniva ognor più irosa ed acerba; cosicchè la posizione di Natalia si faceva sempre più intollerabile.

(Continua).

siccome l'infelice si rialzava chiedendo pietà, *gli assassini lo finivano a colpi di pietra e di randello.*

Atroce particolare: la fossa era già preparata lì presso, non fu bisogno che di gettarvelo dentro.

Il tenente Livraghi a cavallo assisteva all'esecuzione, e ne scese soltanto soltanto per accertarsi, accendendo un fiammifero e passandolo sulla bocca semiaperta dell'infelice, che aveva cercato di respirare.

L'autorità veramente un po' tardi, ma in tempo per provare i primi benefici effetti dell'*alba* di un ordinamento civile, ha proceduto in questi giorni all'arresto del brigadiere di *pubblica sicurezza* (!!!) Ombarck Idris e dei suoi *bravi*.

Messi nei primi interrogatori colle spalle al muro, costoro hanno dovuto rivelare altre infamie, altri delitti, commessi sempre d'ordine del tenente Livraghi, che non è possibile operasse solo e di puro capriccio, ma fa supporre la connivenza di altri cointeressati e perciò sempre del Cagnassi, allora reggente il doppio segretariato degli affari coloniali e degli affari indigeni.

E tra questi nuovi delitti noto l'omicidio di Osman.

Su questo assassinio ho, per mia inchiesta personale, particolari orribili.

Naib Osman, un vecchio santone musulmano, veniva arrestato dietro rapporto del Livraghi e per insinuazione di Adam Agà, suo emulo, quale capo di Archico e dintorni.

Fu evidentemente una vendetta personale di Adam, ed è perciò che in questi ultimi tempi Livraghi sapendo Adam al giorno di tale infamia, cercò sopprimerlo come gli altri.

Osman fu consegnato regolarmente dai carabinieri d'Archico ai carabinieri di Massaua e da quel momento è sparito!

Mi consta in modo positivo, e di questi particolari assumo tutta la responsabilità, che una sera, imprecisata dell'anno passato, Naib Osman fu trascinato verso la strada di Emberemi dalle solite guardie.

Il tenente Livraghi a cavallo le seguiva.

Giunti a pochi chilometri da Massaua, Livraghi scese da cavallo e ordinò a due guardie di scavare una fossa, quindi fece dire ad Osman che quella era per lui.

Il disgraziato gli si gettò innanzi chiedendo pietà, ma il Livraghi lo fece rialzare, e rifiutandosi i monsulmani di ucciderlo, impugnando il revolver l'uccise con due colpi di propria mano. Poi risalito tranquillamente a cavallo, aspettò fumando una sigaretta che i suoi degni compagni gettassero il cadavere nella fossa e lo coprissero. Aggiungo che per ispianare il terreno smosso egli vi passò sopra tre o quattro volte col cavallo facendolo caracollare allegramente sulla fossa della vittima, forse sotterrata ancor palpitante.

La medesima sorte ebbe a subire uno scherif, di cui mi sfugge il nome, amico e seguace di Kantibai Aman.

Anche costui fu arrestato senza apparente ragione, e senza mandato giudiziario. Forse solo scopo del Livraghi fu quello di svaligiarlo; e si ha forti ragioni per supporre che il Cagnassi non ignorasse il delitto.

Anche questo scherif fu assassinato sulla via di Emberemi dallo stesso brigadiere e dalle stesse guardie.

E non dubito che l'istruttoria non sia per accertare e provare l'omicidio di altri tre abissini nelle stesse forme soppressi.

—

Dopo il decreto emanato dal generale Baldissera contro la vendita e l'uso dell'Hascibs (canape indiano, inebbriante paggio dell'oppio) la combriccola della polizia indigena, capitanata dal tenente dei carabinieri, aveva organizzato questo giuochetto. Una guardia di pubblica sicurezza (!!), travestita, entrava nelle botteghe dei più ricchi negozianti arab., beveva, e nascondeva intanto un sacchettino d'Hascibs in mezzo ai sacchi o dietro una scansia.

Un minuto dopo entravano le guardie in uniforme, perquisivano, trovavano l'Hascish e arrestavano il padrone.

In carcere compariva il tenente Livraghi oppure il maresciallo Abdunacun (oggi scappato), si stabiliva il prezzo di ricatto, si giurava il segreto, e l'arrestato, previo il pagamento, era posto in libertà.

In questo modo furono estorte centinaia di talleri, a molti che, timorosi di *soppressione*, si guardarono bene di parlarne finora.

—

Si giunse al punto di assassinare un abissino nella carcere, perchè si rifiutava d'uscirne in compagnia delle guardie, essendosi insospettito della partenza senza ritorno d'altri due suoi compagni.

Ed Ibraim Hal, uno dei confidenti del Cagnassi, quando si temette potesse parlare, fu imprigionato dal Livraghi e tenuto tre giorni chiuso senza mangiare nè bere in un carcere solitario.

Una sera il brigadiere e le solite guardie lo cacciarono in un *sambuk* (come facevano per lo più al *sopprimendi*) e lo spedirono per ignoto destino.

Fortuna per lui, presso la costa, il mare rovesciò il *sambuk*, e potè salvarsi prima a nuoto e poi a gambe... Lo so dalla sua stessa bocca.

—

Tutte le guardie e graduati della polizia indigena, implicati in questa tenebrosa rete di delitti e di ladrocinii, furono a questi giorni arrestati e l'autorità giudiziaria procede alla istruzione del nuovo processo.

In verità, se è con questi mezzi e con tali uomini che noi pretendiamo portare la civiltà in paesi barbari, io comprendo la ribellione per cacciarcene.

Malversazioni, assassinii, ruberie, *omicidi officiali*, saccheggi in casa di innocenti persone, processi organizzati e architettati, calunnie per sopprimere e derubare i ricchi, ecco l'indegno spettacolo che presentiamo alla attonita Europa.

E di tale situazione i Cagnassi e i Livraghi non sono che la manifestazione esteriore, la pustola che tradisce la *lue* del sangue.

Ben più in alto ricade la responsabilità di questi fatti.

Siamo caduti troppo in basso.

N. Corazzini.

—

Roma, 4. Il *Diritto* dice che l'effetto delle rivelazioni fatte dal Corazzini sarà più grave all'estero che in Italia.

Dopo la pubblicazione della «Tribuna» il generale Baldissera sarà obbligato a parlare perchè il Livraghi era suo ufficiale di fiducia.

Il «Fanfulla» scrive che se il quadro fatto da Corazzini avesse una tinta più lieve di autenticità tutto il mondo civile sarebbe in diritto di chiedere se siamo andati in Africa per piantarvi una scuola di delitti.

Sotto il peso di tante infamie non si può stare neppure un momento. Bisogna dir subito una parola rassicurante il sentimento morale e l'opinione pubblica.

L'*Osservatore Cattolico* le chiama barbarie italianissime, facendo risalire la responsabilità al Governo. — La «Capitale» dice che sarebbe tempo si svelassero i misteri d'Africa, i quali gettano un'ombra sinistra sull'Italia; biasima la condotta del Governo verso il frammassone Cagnassi che, malgrado tutta la stampa indipendente lo avesse denunciato quale soggetto pericolosissimo, seguitava ad essere il factotum della Colonia.

Si deve sapere dove si formavano le file tenebrose che sorreggevano quella banda di assassini.

—

L'on. Colaianni presentò una interpellanza al Governo sulle gravi rivelazioni della «Tribuna».

—

La signora Peregalli-Livraghi, madre del tenente Livraghi Dario contro cui sì gravi accuse fannosi qui sopra ed il quale si trova all'estero; mandava al Generale Pelloux, ministro della guerra, la domanda per avere un salvacondotto, — «per recarsi a Massaua «a disposizione di quel Tribunale militare»; e ciò nell'intento che «la causa della verità e della giustizia abbia a trionfare» il Livraghi stesso affermandosi non colpevole dei fatti posti a suo carico.

Cronaca Provinciale.

Figlio malvagio.

Sguerzi Antonio, muratore, domiciliato nella frazione di Valeriano, Comune di Pinzano al Tagliamento, rincasato alquanto alticcio, prese ad altercare col proprio padre Daniele e, datagli una forte spinta, lo fece cadere per terra. Il povero vecchio, battendo il capo sulla pietra del focolare, riportò una gravissima contusione alla regione temperale sinistra e trovasi ora in pericolo di vita. Il malvagio figlio fu arrestato.

Accidente di caccia.

Cucchiaro Leonardo, da Alesso, nello scavalcare la siepe di un orticello in prossimità della sua casa, battè inavvertitamente l'acciarino dei fucile da caccia carico che portava ad armacollo — era stato a cacciare finallora. Il colpo partì, e il Cucchiaro rimase gravemente ferito al collo.

Il dott. Zoccolari di Gemona estrasse dalla ferita la stoppa ed il resto della carica — 28 pallini.

Ci vorranno circa due mesi per la guarigione del Cucchiaro; ed anche, salvo complicazioni.

Note pordenonesi.

Pordenone, 4 marzo.

Ier sera il Consiglio della Società Operaja nominò le cariche Sociali e riescirono eletti i signori Tamai Giuseppe Presidente, Tomasella Pietro Vice presidente, Scremin Francesco, Daniotti Luigi, Piva Giorgio, Direttori. La scelta fu ottima e mi rallegro poi coi due primi pell'unanimità di voti ottenuti.

Oggi incominciarono a venire i signori *Sportmen* pella caccia al daino. Credo che la prima partita avrà luogo sabato.

B.

Il banchetto d'addio al delegato di sicurezza pubblica.

Palmanova, 3 marzo.

(**) Jersera, nell'*Albergo Brugger*, fu dato al signor Nicola Tomatis delegato di s. p. trasferito a Forlì, il banchetto d'addio.

Ebbe luogo alle 8, e col Delegato onorato vi convennero: ff. di Sindaco dr. Giovanni Buri, il Pretore dr. Umberto Domini, l'Ispettore di finanza Carlo Parrucchetti, il Ricevitore di dogana Eugenio Degan, l'Agente delle imposte Egidio Stefanutti, l'Ajuto-agente Luigi Boschetti, il Presidente della società operaia Cesare Michielli, il Medico dr. Ascanio Tami, il Direttore delle scuole M.o Primo Tonini, il M.o Bernardo Cocetta, il Tenente contabile Angelo Nicolini, l'Impiegato dell'allevamento Carlo Peressini, il Cancelliere della Pretura Giuseppe Pellegrini, il Vice-Cancelliere Cesare Locatelli, il Veterinario Dr. Ugo Zandonà, l'Impiegato di dogana Giuseppe Salvan e il Negoziante Antonio Desio.

Si scusarono di non potervi partecipare: il Dr. Pietro Lorenzetti, con la lettera, che vi mando in copia e fu letta al banchetto, l'Ufficiale di posta nobile Fabio Antonini e l'Ufficiale di dogana Edoardo Savi, tutti tre indisposti, e il Maresciallo de' rr. CC. Giuseppe Duin, occupato in affari di servizio.

Fra la migliore cordialità e allegria, intrecciando ricordi a voti, l'eletto convegno durò fino alle 2 antimeridiane d'oggi.

Alle frutta, il sig. Locatelli portò primo il brindisi, che vi trascrivo. Dopo di lui, il sig. Degan, tessè l'elogio del sig. Tomatis, come funzionario e come cittadino similmente; in forma diversa, disse del sig. Tomatis il sig. Pellegrini. Il Sindaco sig. Dottor. Buri brindò facendo al sig. Tomatis gli auguri più lusinghieri.

A tutti il sig. Tomatis rispose con le belle parole, che pur vi trascrivo.

Il sig. Dott. Zandonà chiuse la serie dei brindisi con alcune strofe giocose.

E posero fine alla festevole adunanza varie sonate al piano egregiamente eseguite dal sig. Michielli.

Il banchetto lasciò in tutti la migliore impressione.

—

La lettera del D.r Lorenzetti.

«Palmanova, li 2 marzo 1891.

«Pregiatissimo sig. Cesare,

«com'Ella sa, la grave indisposizione; «ch'ancor non mi lascia, m'impedisce «di partecipare stasera al banchetto, «ch'abbiam stabilito di dare all'ottimo «signor Nicola Tomatis.

«Quanto me ne dispiaccia, Ella lo «può facilmente pensare.

«Ora io La prego, caro Cesare, di «farsi interprete mio presso il signor «Delegato, di scusarmi per l'assenza «e di presentergli i miei sentimenti «migliori e i migliori augurii.

«Il ricordo di lui durerà certamente «a lungo fra i cittadini di Palmanova, «i quali, ne' due anni ch'egli stette «qui, hanno imparato ad apprezzarne «le distinte qualità dell'animo e della «mente.

«Gradisca, pregiatissimo signor Cesare, i cordiali saluti

«del suo affezionatissimo

«*D.r Pietro Lorenzetti.*»

«Al pregiatissimo signore,
«il signor Cesare Locatelli,
«V. Cancelliere della Pretura
«di Palmanova.»

—

Il brindisi del sig. Locatelli.

«Onorevole sig Delegato,

«l'eletto convito, che qui La circonda, «raccoltosi a porgerle il cordiale addio, «Le dice con la sola presenza quali «sentimenti di stima e d'affetto L'abbia saputo cattivarsi fra noi

«Io mi permetto di rendermi sommesso interprete di tali sentimenti, e«sternandole, da un canto, la soddisfazione che la fiducia del R. Governo «La chiami a ufficio, tuttochè pari a «quello finora coperto, più grave per «somma d'incombenze, derivante, da e«stensione territoriale di competenza «maggiore e da indole diversa di po«polazione; e, dall'altro canto, il rin«crescimento di dover perdere in Lei, «coll'eccellente funzionario, l'ottimo «cittadino ed amico.

«Dovunque La si trovi però, il no«stro pensiero, l'animo nostro Le sarà «fido compagno: molte belle cose, noi «ricorderemo da Lei qui compiute: «L'udremo ancor sempre tuonare con«tro il reo e difendere, con l'onesta «parola della legge, l'innocente calun«niato; La vedremo comporre i dis«sidii, trovando il termine di concilia«zione degl'interessi collidenti; L'am«mireremo prevenire, con zelo e so«lerzia eccezionali, pubbliche calamità, «e accorrer dovunque necessità esiga «la presenza del pubblico ufficiale. —

«Spero che noi pure non saremo «appo Lei dimenticati, e ch'ella tratto «tratto consenta di volgere dalla nuova «residenza il pensiero a questa gentile «Palmanova, che per due anni e più «ebbe a ospitarci assieme. —

«Io bevo, Onorevole Sig. Delegato, «alla prosperità di Lei e della di Lei «famiglia; bevo al di Lei splendido «avvenire; bevo alla fedeltà de' comuni «sentimenti e alla perennità de' ricordi «comuni!

—

La risposta del sig. Tomatis.

«Signori, amici,

«sono profondamente commosso per «l'attestato di stima e d'affetto, che con «questo geniale convito Voi mi date.

«Tale onore io certamente non merito «o lo debbo alla Vostra bontà, dimo«stratami anche in altre occasioni.

«Di questo giorno, di Voi tutti, io «serberò imperitura memoria, e voglia «Iddio gli augurii che mi fate mi se«guano nella mia carriera.

«A Lei, on. sig. Sindaco, quale primo «Magistrato civico, io esprimo la mia «gratitudine per la gentile ospitalità «accordatami da' palmarini durante la «mia dimora in questa città, e strin«gendole la mano, intendo esternare i «miei più sentiti ringraziamenti a tutti «i suoi concittadini.

«Permettete ora, Signori egregi, che «lusingandomi di trovare colà, ove mi «recherò, distinte persone come Voi, io «brindi alla Vostra salute, alla prospe«rità di Palmanova e a quella della «socievole Forlì.»

GRAVE FERIMENTO.

Mazzolini Leonardo, sessantenne, sui prati fra Zugliano e Sammardenchia, in territorio di Zugliano venne jeri assai gravemente ferito a colpi di piccone da alcuni contadini addetti all'estrazione dello squal (non ci sovviene al momento la corrispondente parola italiana).

Il Mazzolini, agente, salvo errore, dei signori Burelli, era incaricato di sorvegliare quei lavori e il diverbio fra lui ed i suoi dipendenti sarebbe nato appunto per quistioni di lavoro.

Ci mancano particolari del grave fatto, che raccoglieremo domani.

Secondo le voci che corrono, il Mazzolini verserebbe in pericolo. La sua spalla destra fu quasi sfracellata da un colpo di piccone; ed ha un'altra ferita all'addome sinistro.

Nelle ore pomeridiane del tre corrente rendeva l'anima a Dio

Rosa Gos vedova Bertoni,

raggiunto il 72.o anno dell'età sua.

Da lungo tempo afflitta da insidioso malore, la morte del figlio Giacomo — per istrana coincidenza avvenuta precisamente un anno fa, il 3 marzo 1890 — contribuì ad aggravare la sua mal ferma salute. Tutta donna di casa, alla famiglia consacrò i migliori suoi affetti e fu coi bisognosi caritatevole, buona e cortese con tutti. Per il che la sua perdita recò vivo dispiacere agli amici e a quanti conoscevano il suo carattere fiero ad un tempo e mansueto.

Alla nuora Anna Bertoni, che nel breve volgere di un anno venne provata da doppia sventura, sia di conforto il tributo di stima e d'affetto che rendono all'estinta i suoi concittadini. E' questa la migliore eredità che possano lasciarci i nostri cari.

Palmanova, 4 marzo 1891.

C. M.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

4 Marzo: ore 9 ant. termometro 5.4; ore 12 mer. 7.8; ore 3 pom. 9.0; ore 9 pom. 4.1. Massima del giorno, gradi 10.5; minima, + 0.5; minima all'aperto gradi + 2.8; minima notte 2.5.

5 Marzo: ore 8 ant. termometro 2.2 Barom.: 757; 757.5; 757.; 759.; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant 759.

Due giovani friulani riusciti.

Bellina Adolfo e Trevisan Tullio, licenziati in ragioneria l'anno passato nel nostro Istituto Tecnico, concorsero al posto di vice - segretario di Finanza. I concorrenti erano 380, fra cui parecchi che avevano percorso gli studi universitari, ed i posti 30 soltanto.

In seguito all'esame scritto 100, soli vennero ammessi all'esame a voce, che venne sostenuto a Roma davanti alla Commissione ministeriale. I nostri due valenti giovani riuscirono entrambi vincitori ed hanno con ciò aperta innanzi a loro una brillante carriera.

Nuova edizione dell'*Alcibiade* di Felice Cavallotti.

Di questo lavoro del Cavallotti s'ebbe altre volte a discorrere, e ne discorre con lode tutta la stampa italiana.

Anche noi, discordi dal Deputato di Milano nella politica, possiamo unirci agli estimatori di Lui, poeta e letterato e dotto interprete della Storia ellenica.

Questa nuova edizione dell'*Alcibiade*, Milano stabilimento tipografico di Enrico Reggiani, è assai pregievole per nitidezza ed eleganza; di più è adorna di una copertina illustrata e del ritratto dell'Autore.

Arresto.

Per mancanza di mezzi e recapiti, venne arrestato jeri Secondo Romerio, falegname, da Novara.

Assoclaz. agraria friulana.

In data 2 corrente si è diramata una Circolare della Commissione pei provvedimenti di indole cooperativa, alla quale giorni fa accennammo, e che è composta dei signori dott. U. Caratti, cav. Elio Morpurgo, prof. D. Pecile. In questa circolare, ricordate le condizioni tristi dei piccoli imprenditori agricoli, contadini - proprietari e coloni, si ricorda come a migliorarle si prestino ottimamente le Casse rurali di prestiti, dovute alla libera iniziativa privata.

«Fornire ai lavoratori agricoli i mezzi necessari onde si liberino dal tarlo dell'usura, svolgano le deficienti colture, godano dei vantaggi delle compere in grosso e a pronti contanti, diffondendo il credito colla garanzia del suo uso prudente e sicuro; educare nelle classi campestri la pratica dell'azione collettiva, il senso della responsabilità, l'abitudine della puntualità, facendo del sussidio materiale uno strumento di elevazione morale; unire uomini dei diversi ceti in un'opera di pubblico bene, che sorge e prospera pel concorso di tutti, efficacemente aiutando l'instaurazione o il consolidamento della pace sociale nelle campagne: son questi gl'intenti e gli effetti delle *Casse rurali di prestiti*.

Si tratta di un'istituzione semplice nel suo concetto, facile nel suo ordinamento, spedita nella sua amministrazione, che può crearsi nei più modesti villaggi, con lievi brighe pei generosi promotori, e con grandi vantaggi pei loro disagiati vicini.

Ad adempiere nel miglior modo l'incarico ricevuto, la Commissione ha deciso di fare appello alla cooperazione intelligente di quei cittadini, devoti al pubblico bene, che possono efficacemente attendere al progresso civile ed economico dei lavoratori delle campagne.

Un appello rivolto a tali persone e per causa tanto benefica non può riuscir vano. «La Commissione, pertanto, spera che molti degli invitati — se non tutti — vorranno intervenire ad una Riunione che si terrà in Udine *sabato* alle 2 pom. nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, gentilmente concessa.

In tale adunanza saranno esposti i principa e i fini dell'istituzione e le norme pratiche del suo governo; e si formeranno i criteri per una sollecita e vigorosa azione sul territorio dell'intero Friuli, pel migliore conseguimento del provvido scopo.

Croce Rossa Italiana.

(*Sotto Comitato di Sezione di Udine.*)

I Soci sono invitati per domenica alle elezioni di 15 Consiglieri e di 3 Revisori dei conti.

L'urna per la votazione resterà aperta dalle ore 1 alle 2 pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Scadono di carica, ma sono rieleggibili, i Consiglieri: Asquini co. dott. Daniele, Bonini cav. prof. Piero, Carbonaro Luigi, Caratti nob. avv. Umberto, Caporiacco (di) co. avv. Francesco, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Farra Federico, Gambierasi Giovanni, Gropplero co. dott. Andrea, Kechler cav. uff. Carlo, Monti avv. cav. Gustavo, Morgante cav. dott. Alfonso, Puppi (de) co. cav. uff. Luigi, Ronchi co. avv. Gio. Andrea, Schiavi avv. Carlo Luigi; — i revisori dei conti: Mauroner dott. Adolfo, Morgante cav. Lanfranco, Muratti Giusto.

Società Reduci e Veterani.

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 15 corr. alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1890.
3. Elezioni delle Cariche sociali.

Società fra Impiegati Civili residenti in Udine.

Sappiamo che la Commissione incaricata dello studio e compilazione dello Statuto ha ultimato i suoi lavori. Quanto prima sarà pubblicato l'avviso per l'adunanza da tenersi per la discussione di detto statuto e per la elezione delle cariche.

Quelli fra i signori impiegati che intendessero di far parte della costituenda Società sono pregati di mandare la loro adesione o di recarsi personalmente a farsi inscrivere, presso la sede della Scuola d'arti e mestieri, in via del Ginnasio *dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di tutti i giorni*. Le adesioni si accetteranno sino al 10 corr.

Gli scopi eminentemente umanitari che si prefigge la istituenda società ed i vantaggi che sono riservati ai soci fondatori, debbono essere uno sprone per decidere i più ritrosi a mandare la loro adesione.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 precise avrà luogo l'ottava rappresentazione dell'opera seria: ROMEO e GIULIETTA del maestro Carlo Gounod.

Esecutori principali signorina Zoè W. Nesleida e signor Umberto Beduschi; maestro concertatore e direttore sig. Vittorio Mingardi.

Sabato e domenica rappresentazione.

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 19.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—
Capitale effettivamente versato . . . . . L. 523,500.—
Fondo di riserva . . . . » 260,779.68
Totale L. 784,270.68

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

Gennaio		28 Febbraio
523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
88,339.50	Numerario in cassa	« 141.012,21
2,680,427 20	Portafoglio	« 2,820,885.06
3,754.45	Effetti in protesto e sofferenza	« 150.—
381,271.91	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	« 430,234.11
847,755 18	Valori pubblici	« 847,755.18
—,—.—	C dole da esigere.	« 051.—
941,509,55	Conti correnti garantiti da deposito	« 885,066.02
328,122.64	Detti con Banche e corrispondenti	« 250,553.75
69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	« 60,000.—
—,—.—	Esercizio Cambio valute	« —,—.—
183,600.—	Depositi a cauzione dei funzionari	« 204,600.—
1 839,337,10	» » antecipazioni	« 1,847,371.80
755,520.75	Detti Liberi	« 776,470.75
7,658.54	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	« 16,986.91
8,649,796,82		L. 8,853,236.78

PASSIVO.

Gennaio		28 Febbraio
1,047.000,—	Capitale	L. 1,047,000.—
244,179 68	Fondo di riserva ed eventenze	« 260.779,68
2,399,394 71	Conti correnti fruttiferi	« 2.612.570,45
1,085,107.57	Depositi a risparmio	« 1.127.419,02
979,693.32	Creditori diversi e banche corrispondenti	« 901.252,83
4.947,82	Azionisti per residui interessi e dividendi	« 7.398 07
2,022,937 10	Depositanti a cauzione	« 2.051.971,80
755,520.75	Detti liberi	« 776.470,75
52,535.87	Utili lordi del corrente esercizio	« 68,374.28
58,480.—	Utili esercizio 1890 a ripartire	« —,——.—
8.649.796,82		L. 8,853,236.78

Udine, 28 Febbraio 1891

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco
. Pagani

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi,
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1891	L. 2,339,394.71	
Depositi ricevuti in febbraio 1891	» 653,456.02	
	L. 3,052,850.73	
Rimborsi fatti in febbraio 1891	» 440,280.28	
Esistenti al 28 febbraio 1891		L. 2,612,570.45

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1891	L. 1,085,107.57	
Depositi ricevuti in febbraio 1891	» 97,208.55	
	L. 1.182,316.12	
Rimborsi fatti in febbraio 1891	54,897.10	
Esistenti al 31 febbraio 1891		L. 1,127,419.02
Totale dei Depositi		L. 3,739,989.47

La pubblicità
del Giornale „La Patria del Friuli".

PER L'ANNO 1891.

L'impresa di pubblicità Luigi Fabris e comp. — che ha ufficio in Udine, via Mercerie, casa Masciadri, N. 5 — ha assunta l'esclusiva per le inserzioni commerciali del nostro Giornale.

La R. Prefettura, i Municipi, la Deputazione provinciale, la Camera di Commercio ed altre autorità regie si indirizzeranno alla nostra amministrazione.

Ogni inserzione, meno per quelle pervenute da pubblici uffici, si farà verso pagamento anticipato.

L'Amministrazione
della «Patria del Friuli»

In Tribunale.

Tuti Giacomo di Giuseppe d'anni 23 contadino, già condannato, arrestato il 25 febbraio; Forgiarini Luigi fu Gius. anni 19 contadino, Cossetti Franc. di Pietro d'anni 23 già condannato, Forgiarini Girolamo di Pietro d'anni 27 già condannato, tutti da Gemona, i tre ultimi liberi, imputati tutti della contravvenzione art. 458, Cod. Penale, vennero condannati: il primo a 62 giorni di detenzione e L. 25 di ammenda; il secondo a L. 20 di ammenda; il terzo e il quarto a L. 25 di ammenda, reversibile, in caso di insolvenza, col carcere, *in solidum* nelle spese.

Parmesan Santo di Marano, imputato di oltraggio al Sindaco Olivotto Rinaldo costituitosi parte civile: il Tribunale lo condanna a mesi cinque di reclusione e multa di L. 125.

Malisani Gius., di Carlino e Tell Luigi imputati di furto di cose esposte alla fede pubblica, furono condannati alla reclusione per mesi tre ed *in solidum* nelle spese del processo.

Scuola dei fuochisti e macchinisti.

Il corso preparatorio per i fuochisti e macchinisti, istituito dalla Camera di commercio, comincierà *lunedì* 9 marzo corr. alle ore 10 antim. presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine, via del Ginnasio.

Sarà allora stabilito in quali giorni della settimana e con quale orario dovranno continuare le lezioni.

Il solito incendiucolo.

Verso le quattro di stamane si sviluppò un piccolo incendio nel camino della casa in via Belloni numero 6, che venne subito spento dai vicini pompieri prontamente accorsi.

Nessun danno.

Municipio di Udine

Avviso

di pubblicazione dei ruoli della imposta sui fabbricati.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte, diretto sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse, potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

1.a rata al 10 febbraio — 2.a rata al 10 aprile — 3.a rata al 10 giugno — 4.a rata al 10 agosto — 5.a rata al 10 ottobre — 6.a rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in marzo:

1.a 2.a rata al 10 aprile 3.a rata al 10 giugno — 4.a rata al 10 agosto — 5.a rata al 10 ottobre — 6.a rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in luglio:

1.a 2.a 3.a 4.a rata al 10 agosto — 5.a rata al 10 ottobre — 6.a rata al 10 dicembre

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in novembre:

1.a 2.a 3.a 4.a 5.a 6.a rata al 10 dicembre

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata, incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo, se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 1 marzo 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Gazzettino Commerciale

Mercato Granario.

Granoturco comune	da L. 12.35	a	12.80
» giallone	» 13.—	»	—.—
» cinquantino	» 11.—	»	—.—
Segala	» 14.50	»	—.—

Notizie telegrafiche.

La fine d'un processo gonfiato.

Roma, 4. Oggi alla Corte d'Assise ebbe termine il famoso processo degli anarchici pel supposto tentativo contro il Re. I giurati emisero un verdetto negativo. Tutti gli imputati vennero assolti e rilasciati in libertà, fra gli applausi del pubblico.

Un complice di Padlewsky arrestato.

Berlino, 4. Il "Berliner Tageblatt„ annunzia che un russo chiamato Frisca, fu arrestato in località vicina a Friedrichstraffen, come sospetto di partecipazione all'assassinio del generale Seliverstoff avvenuto a Parigi per opera di Padlewsky.

Sequestri politici.

Belgrado, 4. Nella perquisizione fatta dagli organi di polizia nella casa del deputato Dragissa Stojanovic si rinvennero molti libri, opuscoli, giornali socialisti ed anarchici e delle carte compromettenti per alcune individualità del partito radicale, che, da quanto pare, consigliarono lo Stojanovic a pubblicare il proclama anti-dinastico.

Anniversari patriotici.

Sofia, 4. Venne solennizzato l'anniversario della liberazione della Bulgaria e della sottoscrizione del trattato di pace colla Serbia, con un ufficio divino alla presenza del principe Ferdinando di Coburgo e dei ministri.

Il principe passò in rivista le truppe.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 4.

Cambi fiacchi.

Napoleoni 9.10.1/2 a 9.12.— Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.37 a 5.39 L. Sterline 11.44 — a 11.46. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.80 a 115.15 Francia 45.40 a 45.60. Italia 45.15 a 45.35. Bancanote Ital. 45.15 45.25. Dette Germaniche 56.45 a 56.55. Rendita austriaca in carta 91.20 — a 91.90 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 104.75 a 105.—, detta in carta 5 0/0 100.90 a 101.— Credit 307.— a 308.—. Ren. ital. 94.1— a 94 1/8 Croce rossa Italiana 13.40 a 13.80 Lotti turchi 37.50 a 38.— Serbi 3 0/0 38.25 a 38.75 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.50

VIENNA, 4.

Azioni Credit 307.50 Biglietti 1860, 138.—, 1864, 177.75 Rendita austr. in carta 91.92 Ferrate dello Stato 247.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.10.1/2 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 345 25. Lloyd austr. 405.— Banca anglo-austriaca 166.2? Lombar. 132.50 Union Banck 247.25 Landerbank 222.50 Prestito comun. viennese 148.50 Rendita austriaca in oro 110.— Detta ungherese in oro —.—, Detta detta 4 0/0 101.90 Detta detta in carta 5 0/0 101.— Azioni tabacchi 157.50. Oscillante.

FIRENZE, 4.

Rendita Ital. 96.10.— Cambi Londra 25.21.— Cam. Francia 100.70.— Azioni F. Mer. 706.— Az. Mobiliare 524.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

AVVISO

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

STAGIONE PRIMAVERILE

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima, non appena sortita dalle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità, onde capacitarsi delle vere facilitazioni che la Ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1 marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore. Taglio garantito e moderno, su figurino di giornata.

Specialità Stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo via Paolo Canciani e Poscolle

Contro il Tarlo degli Abiti.

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità:

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano, la Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene inocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 Genova, Piazza Fontane Morose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

5000 AMMALATI GUARITI

DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE

di

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE

della

LICHENINA AL CATRAME

dell'

ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

e dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI

DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illus. Clinici

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE - *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. 1.50 in grande L. 2 50 L'Eretolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di Iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *CH. FAY Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

TINTURA FOROGRAFICA

Lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore Specialità vendibile presso l'**Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3 50**, e per due scatole oppure **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cibi di Magro.

Specialità in Pesci - Aragoste ecc. Domandare il Catalogo speciale alla ditta *Fll. BERTONI* Milano, Via S. Prospero angolo via Sempione 4, che lo spedisce dietro semplice invio di biglietto di visita.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 4? per cento. Per fare un buon caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendo un quarto di cuchiaino. — Si vende cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile a molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita: Presso *l'Impresa Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; in *Venezia* Presso l'Agenzia Antonio Longega.

Luigi Fabris & C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA *Corso Princ. Umberto N. 2337.*

UDINE *Via Mercerie Casa Masciadri 5.*

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1. 00	per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0. 60	»
Terza pagina	» 0. 50	»
Quarta pagina	» 0. 25	»

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.